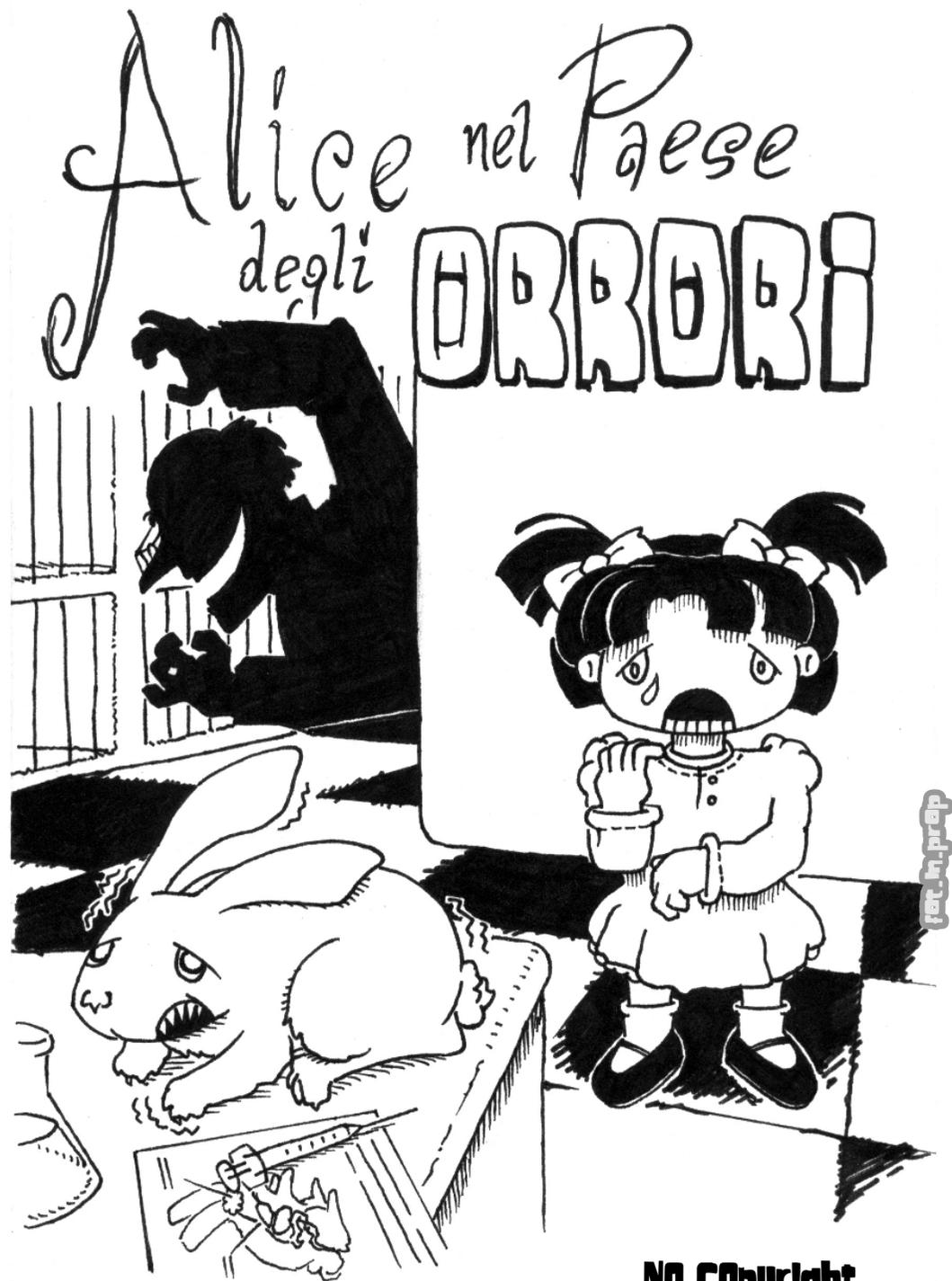


timarca  
pifferaioratto



**No copyright,  
fotocopia e diffondi!**

# ALICE NEL PAESE DEGLI ORRORI

Alice non ne poteva più di ascoltare quella noiosa lezione di scienze che la sorella leggeva; circondata com'era da tanti fiori dai mille colori, decise di allontanarsi per creare una variopinta collana intrecciando fili d'erba e corolle.

Tutta presa dal suo lavoro, venne però distratta da una curiosa presenza: di fronte a lei un coniglio bianco. Non fosse stato per quelle bende che gli fasciavano le zampe, non gli avrebbe dato attenzione; ma quando cominciò a chiamare aiuto, Alice saltò in piedi. Realizzò di non aver mai visto un **coniglio bendato** chiamare aiuto...

Decise di seguirlo e senza rifletterci su nemmeno un attimo già si era infilata dietro di lui in una sorta di tana, almeno quello che credeva fosse. Vi precipitò e in fine atterrò.

Intorno a lei uno strano ambiente le si presentava: **numerose gabbie** nascondevano al loro interno delle creature che inizialmente non riusciva bene a definire. Alice, curiosa, si avvicinò e sorprendentemente vide conigli! 10, 100, 1000 conigli! Eppure c'era qualcosa di diverso in loro, "ma cosa?!" si domandò avvicinandosi ancora. "Gli occhi..." impaurita si rispose. I loro occhi sembravano essere stati bruciati, corrosi, erano privi di qualsiasi espressione e gli animali apparivano come **rassegnati**, fermi in un angolo dell'angusta gabbia. Alice, sconvolta, non riusciva a capire cosa potesse essere loro accaduto. Scappò. Correndo vide il coniglio bendato e decise di seguirlo; "che inferno, dove sono capitata?" pensò.

Si ritrovò in un'altra stanza; anche qui le gabbie erano numerose ma questa volta più ampie; in ognuna di esse infatti oltre ai conigli c'erano dei **numerosi macchinari** che producevano vapori diretti

verso il loro muso, costringendoli inalarli. Come drogati ondeggiavano nella gabbia; alcuni erano stesi a terra percorsi da scatti nervosi. Disperata Alice cercava intorno una spiegazione ma vedeva solo conigli inermi: niente prato, carote o acqua per loro. Nuovamente il coniglio bianco sbucò e corse in una nuova stanza. La piccola lo seguì. Questa volta i conigli avevano occhi svegli, troppo svegli; sgranati fissavano il vuoto e le palpebre erano immobili. Ora la protagonista della tortura era la pelle; erano stati depilati in alcuni punti e Alice immaginava che qualche genere di mostro doveva aver versato su di loro delle sostanze aliene perché vedeva delle **lesioni indescrivibili** su quelle piccole creature imprigionate.

Alice si gettò a terra, "chi può aver fatto una cosa simile!" gridò. Ecco riapparire il coniglio; ormai senza forze Alice lo seguì intenzionata ad aiutarlo, ma prima che riuscisse a raggiungerlo sentì una voce: "Eccoti finalmente". Riuscì solo a vedere che un uomo aveva preso il coniglio; già, **un uomo**. Sembrava un dottore, portava un camice **bianco** e l'attenzione di Alice si soffermò su una scritta stampata sul taschino:

Immaginando la fine che quel coniglio avrebbe fatto, fu presa dal panico e per scappare cominciò ad attraversare altre stanze; in ognuna di esse animali privati della libertà, costretti a terribili tormenti **fisici e psicologici**. Cadde a terra.

Una volta aperti gli occhi si trovò con il capo in grembo a sua sorella che accarezzandola le diceva: "Svegliati Alice cara!". Alice sobbalzò, aveva avuto un tremendo incubo? La sorella nel vederla così sconvolta la portò a casa.

In macchina Alice guardava fuori dal finestrino, cercando di cancellare quell'ossessionante pensiero, quando il suo sguardo si soffermò su un articolato edificio, e in particolare sulla scritta in alto; aguzzò la vista